

tuirvi le altre " sette giugno 1883. " La Commissione accetta questa sostituzione?

Carmine, relatore. Quando venne discussa per la prima volta alla Camera la legge per l'ordinamento del Monte delle pensioni, fu stabilito che tutti indistintamente i comuni del regno dovessero essere soggetti a questo istituto. Fu discussa in quella occasione la convenienza di permettere l'esclusione dal Monte a quei comuni che già provvedevano con regolamenti propri alle pensioni dei rispettivi maestri. Ma la Camera trovò allora preferibile che tutti indistintamente i comuni fossero dichiarati soggetti al Monte. Quando il disegno di legge passò al Senato, si credette d'introdurre la distinzione che sarebbe riprodotta attualmente nell'articolo in discussione, per effetto della quale i comuni provvisti di speciale regolamento sarebbero esentati dal concorrere al Monte delle pensioni.

La Camera approvò allora la legge come era ritornata dall'altro ramo del Parlamento. All'atto pratico però l'amministrazione del Monte delle pensioni trovò che sarebbe stata molto preferibile la disposizione originariamente approvata dalla Camera dei deputati, e si trovò che questa esclusione di determinati comuni dal concorrere al Monte delle pensioni portava una grande complicazione di corrispondenza e di contabilità.

Osservo che l'essere un determinato Comune soggetto al Monte delle pensioni non gli vieta di provvedere in più larga misura alle pensioni dei rispettivi insegnanti. Se ciò lo possa fare, senza nessuno suo incomodo, lo dimostra il fatto che si desume dai rapporti annuali del Monte delle pensioni del decennio che sta per finire, dai quali si rileva che il numero di questi comuni, che domandarono l'esenzione dal Monte, andò di anno in anno decrescendo, di modo che nell'anno corrente 1888, è circa la metà del numero, che si aveva nel primo anno del decennio, ossia nel 1879. Per queste ragioni la Commissione non può essere propensa a fare buon viso all'emendamento proposto dall'onorevole Fani; ma però essa ammette che, certo, grandi inconvenienti non potrebbero derivare dalla adozione di questo emendamento.

Essa trova che urta un poco con l'economia generale della legge; quindi, pur dimostrandosi piuttosto contraria, che favorevole, si rimette al giudizio dell'onorevole ministro.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Per conservare l'economia della legge non si potrebbe

accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Fani e da altri deputati.

Quando alcuni comuni regolarono le pensioni per loro conto già la legge era fatta.

Però non è a tacere che questi comuni avevano già inoltrati i loro lavori in ordine alle pensioni dei propri maestri.

Quello specialmente del quale ha parlato l'onorevole Fani, il comune di Perugia che è molto benemerito della istruzione pubblica e che ha voluto provvedere ai suoi maestri in modo più largo, di quello che si fa con le disposizioni che riguardano il Monte, quando la legge intervenne, già aveva in istato assai avanzato i propri preparativi per provvedere ai suoi maestri.

Però legalmente, una volta che la legge era stata promulgata, avrebbe dovuto arrestare l'opera sua per quanto buona, ed esso pure conferire la propria parte normalmente al Monte delle pensioni.

Ormai credo che sia, così nell'interesse del Monte, come di tutti i comuni, di partecipare al Monte stesso, salvo a dare ai propri insegnanti quei maggiori beneficii che, con lodevole pensiero ravvisino convenienti.

Quindi io pregherei gli onorevoli proponenti di non insistere nella loro proposta. Può essere che l'applicazione della legge anche agli anni passati, dia luogo a qualche inconveniente rispetto ai comuni dei quali si parla.

Ora senza uscire dai termini della legge, e, dichiarandolo fin d'ora espressamente alla Camera, io penso che si possa con dei metodi e con delle agevolezze amministrative senza fare un'eccezione legislativa, provvedere, per quanto riguarda il conferimento delle quote arretrate, in modo che i comuni non abbiano ad avere danno ed incomodo.

Se gli onorevoli proponenti si acquetano di questa mia dichiarazione, ne sarò grato, perchè credo che si faccia bene a mantenere il sistema e le disposizioni di questa legge nell'ordine in cui debbono essere mantenute. In caso diverso al pari della Commissione dirò io pure che la questione non è di grandissima importanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fani.

Fani. Confidiamo nelle dichiarazioni del ministro e ritiriamo quindi i nostri emendamenti.

Presidente. Rimane dunque l'articolo 22 come era proposto dalla Commissione.

Lo pongo a partito.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).